



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2016

2016

25



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio 5, 20123 Milano

Telefono

02 724241

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	10
Il mercato del lavoro	11
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	13
Il finanziamento dell'economia	13
La qualità del credito	17
Il risparmio finanziario	18
APPENDICE STATISTICA	21

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nel corso del 2016 si è confermata la moderata espansione dell'attività

Nel corso del 2016 è proseguita la moderata espansione dell'attività economica avviata nel 2014. Nell'industria la produzione è aumentata a ritmi in linea con quelli registrati nei due anni precedenti, sostenuta da una domanda interna ed estera in crescita. La dinamica produttiva è stata però discontinua, con un'accelerazione nel secondo trimestre e un calo nel terzo. Il valore delle esportazioni di beni è lievemente aumentato. Le informazioni provenienti dalle indagini della Banca d'Italia confermano il quadro di crescita contenuta: tra le imprese industriali prevalgono le indicazioni di aumento del fatturato nel corso dei primi nove mesi dell'anno e le aspettative prefigurano un ulteriore lieve incremento della produzione e degli ordini nei prossimi mesi. Le aziende hanno rivisto al rialzo gli investimenti programmati per l'anno in corso, inizialmente improntati alla cautela; l'accumulazione di capitale stenta però a ripartire e per il 2017 prevalgono le indicazioni di conferma dei livelli di spesa realizzati nel 2016. Nei servizi è proseguita la crescita del fatturato, sebbene siano emersi segnali di rallentamento in corso d'anno. Nelle costruzioni l'attività del comparto residenziale è rimasta debole, nonostante un consistente aumento delle compravendite.

Vi sono stati numerosi segnali positivi nel mercato del lavoro

L'occupazione è aumentata nel primo semestre, tornando sui livelli precedenti alla crisi del 2008. Il tasso di disoccupazione è ancora sceso rispetto al massimo registrato alla metà del 2014 ed è proseguita la riduzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni.

I prestiti alle imprese sono tornati a espandersi.

La qualità del credito è in miglioramento

La dinamica dei prestiti all'economia ha riflesso la graduale ripresa dell'attività produttiva e condizioni di accesso ai finanziamenti più favorevoli che in passato, come rilevato nei sondaggi effettuati presso banche e imprese. Si è rafforzata la crescita dei prestiti alle famiglie. Il credito alle imprese è tornato a espandersi nel corso del 2016, sebbene rimanga una elevata eterogeneità per dimensione, classe di rischio e settore di attività delle imprese. L'aumento ha riguardato le aziende di maggiori dimensioni e quelle giudicate più solide; tra i settori, le aziende manifatturiere e del terziario. La qualità del credito alle imprese ha mostrato segnali di miglioramento in tutti i settori di attività economica, sebbene l'incidenza delle posizioni deteriorate sul totale dei prestiti sia rimasta elevata. I depositi hanno continuato a crescere, sospinti dalla componente in conto corrente; il valore dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie residenti in regione è invece diminuito.

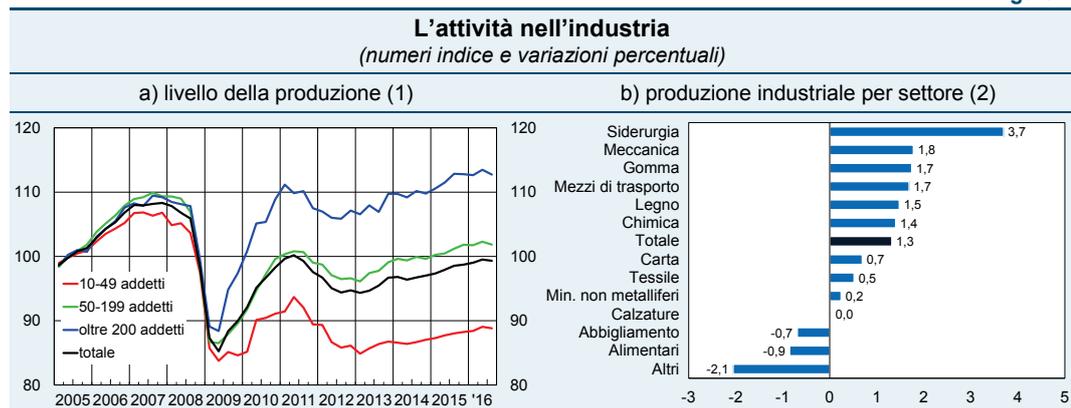
L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2016 l'attività nell'industria ha continuato a espandersi a ritmi moderati. La produzione è cresciuta, sostenuta da una domanda interna ed estera positiva. Tra le imprese intervistate dalla Banca d'Italia nel consueto sondaggio autunnale prevalgono le indicazioni di aumento del fatturato rispetto a un anno prima; le aziende avrebbero anche rivisto al rialzo i programmi di investimento, estremamente cauti, formulati all'inizio dell'anno.

Secondo l'indagine di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), nei primi nove mesi del 2016 la produzione industriale è cresciuta dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,5 per cento nel 2015; tav. a1). Valutato al netto della stagionalità, l'andamento è stato tuttavia discontinuo: dopo un primo trimestre debole, la produzione ha accelerato nel secondo trimestre ed è diminuita nel terzo (fig. 1a). Gli incrementi produttivi hanno riguardato tutte le categorie dimensionali di impresa, con variazioni più elevate per le imprese di medie dimensioni (50-199 addetti). L'andamento è stato eterogeneo tra settori (fig. 1b). La crescita è stata più intensa nella siderurgia, nella meccanica – comparti di specializzazione della regione – e nei settori della gomma e dei mezzi di trasporto. La produzione è invece diminuita nell'alimentare e nell'abbigliamento.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).

(1) Indici di quantità: 2005=100. Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali nei primi nove mesi del 2016 sui primi nove mesi del 2015.

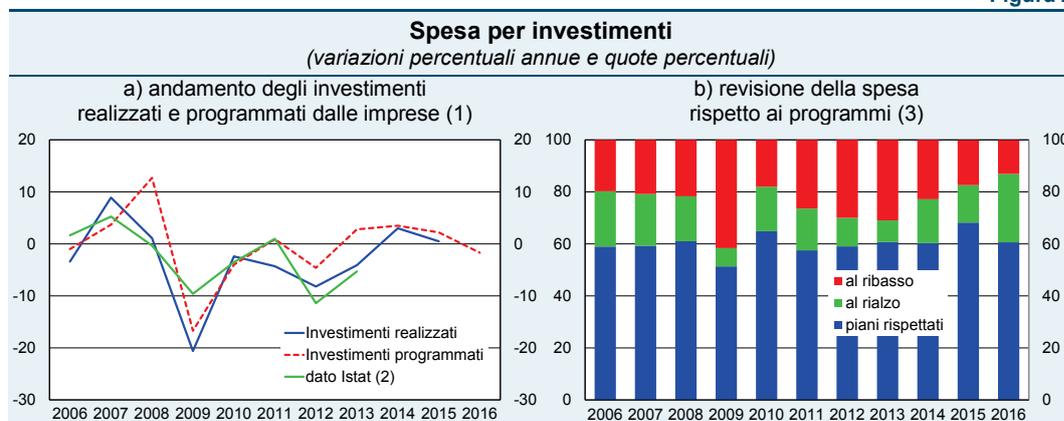
La domanda rivolta alle imprese ha continuato a crescere. A valori correnti, gli ordinativi provenienti dall'estero sono aumentati del 4,5 per cento nei primi tre trimestri dell'anno sul periodo corrispondente, quelli dall'interno del 2,1 per cento.

L'incremento della domanda è stato accompagnato da una compressione delle scorte di prodotti finiti, rimaste al di sotto del livello ritenuto normale nei giudizi degli imprenditori. Proseguendo il recupero iniziato nella prima parte del 2013, il grado di utilizzo degli impianti è aumentato al 75,1 per cento nella media dei primi nove mesi del 2016 (74,2 per cento nel 2015).

L'indagine della Banca d'Italia, effettuata nel mese di ottobre su un campione di oltre 360 imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, conferma il proseguimento della fase espansiva. Prevalgono le aziende che hanno registrato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri del 2016 rispetto al periodo corrispondente del 2015 (43,1 per cento, contro il 25,5 per cento che ne ha indicato una riduzione). L'andamento delle vendite è stato meno favorevole per gli operatori di minori dimensioni. Riguardo alle prospettive a breve termine, le imprese prefigurano un moderato incremento dell'attività produttiva anche nel quarto trimestre e le attese a sei mesi per gli ordini sono improntate all'ottimismo: le indicazioni di crescita prevalgono su quelle di riduzione, soprattutto tra le aziende esportatrici.

I piani d'investimento formulati per il 2016, improntati alla cautela nella rilevazione di marzo-aprile (fig. 2a), sono stati rivisti al rialzo da oltre un quarto delle imprese (fig. 2b), mentre soltanto il 13,0 per cento li ha revisionati al ribasso. L'accumulazione di capitale stenta tuttavia a rafforzarsi nelle previsioni per il 2017: per il 60 per cento circa delle aziende la spesa programmata rimarrebbe stabile, mentre le indicazioni di riduzione sono leggermente più frequenti di quelle di aumento. Gli investimenti sarebbero ancora frenati dall'incertezza in merito all'andamento della domanda.

Figura 2



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e Istat.

(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Gli investimenti realizzati secondo l'indagine della Banca d'Italia sono messi a confronto con i programmi riferiti allo stesso anno e formulati nell'indagine dell'anno precedente. – (2) Dati di contabilità regionale Istat (SEC2010) riferiti agli investimenti fissi lordi a prezzi concatenati. – (3) Quota delle imprese che dichiarano nel sondaggio di ottobre di aver rivisto al rialzo, o al ribasso, la spesa per investimenti rispetto ai programmi d'inizio anno, ovvero di aver rispettato i programmi.

È continuato il recupero della redditività aziendale avviatosi lo scorso anno: il 77,2 degli operatori prevede di chiudere l'esercizio in utile, mentre l'11,4 prefigura un risultato negativo (lo scorso anno erano il 68,8 e l'8,9 per cento, rispettivamente). I risultati aziendali sono stati significativamente migliori per le aziende maggiormente orientate ai mercati esteri.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi del 2016 le esportazioni a valori correnti della Lombardia sono aumentate dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (a fronte di una variazione nulla in Italia), con un recupero nel secondo trimestre (fig. 3); deflazionando con gli indici settoriali dei prezzi alle esportazioni nazionali, l'incremento stimato sarebbe nell'ordine dell'1,7 per cento. Nello stesso periodo le importazioni in regione sono diminuite dell'1,7 per cento (-2,9 per cento in Italia; tav. a2). Nelle attese degli imprenditori, raccolte tramite l'indagine della Banca d'Italia, prevalgono indicazioni di aumento delle esportazioni anche nei prossimi mesi.

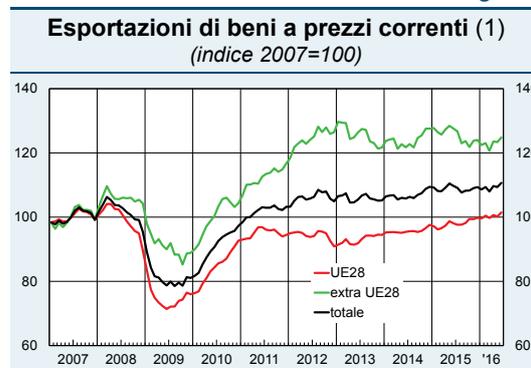
Le esportazioni verso i mercati della UE, che costituiscono più della metà del totale regionale, sono aumentate del 3,6 per cento rispetto al primo semestre del 2015 (tav. a3). L'espansione è stata trainata dalle vendite verso la Spagna, la Germania e la Francia.

I flussi verso il Regno Unito, che pesano per il 4,7 per cento del totale delle esportazioni lombarde, sono diminuiti dell'1,7 per cento nel periodo in esame. I settori relativamente più esposti verso il paese sono quelli dell'alimentare e dei mezzi di trasporto, seguiti dall'arredamento e dal tessile; si tratta di comparti che, sebbene di rilievo, hanno un peso contenuto sul complesso delle esportazioni della Lombardia (fig. 4). Nell'ambito del sondaggio della Banca d'Italia, le imprese industriali intervistate hanno giudicato trascurabili gli effetti sulla propria attività della prevista uscita del Regno Unito dall'Unione europea (cd. *Brexit*).

Le esportazioni verso i paesi extra-UE si sono contratte del 2,7 per cento. Vi hanno contribuito i cali delle vendite verso gli Stati Uniti e la Svizzera, nonché verso la Russia e il Brasile, dove perdura la fase di recessione. Sono invece cresciute le esportazioni verso l'Asia, in particolare verso il Giappone e la Cina.

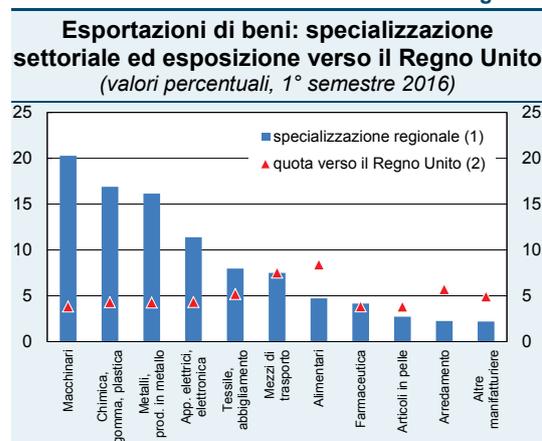
La moderata espansione delle esportazioni regionali è stata spinta prevalentemente dall'incremento delle vendite nei comparti della farmaceutica, gomma e plastica e chimica (tav. a2); hanno dato un contributo positivo anche i settori tradizionali

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.
(1) Dati destagionalizzati; medie mobili di tre termini.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.
(1) Quota del comparto sul totale delle esportazioni regionali verso il mondo; sono esclusi i comparti con una quota inferiore al 2 per cento. - (2) Quota delle vendite verso il Regno Unito sul totale delle esportazioni regionali, per comparto.

(tessile e abbigliamento, pelli e calzature, alimentari). Le esportazioni di macchinari, principale settore di specializzazione regionale, sono aumentate dello 0,7 per cento. Si sono invece ridotte le vendite estere dei mezzi di trasporto (-1,1 per cento) ed è proseguita la diminuzione del valore delle vendite dei metalli (-3,3 per cento), in atto da oltre tre anni, che ha risentito anche del calo dei prezzi all'export.

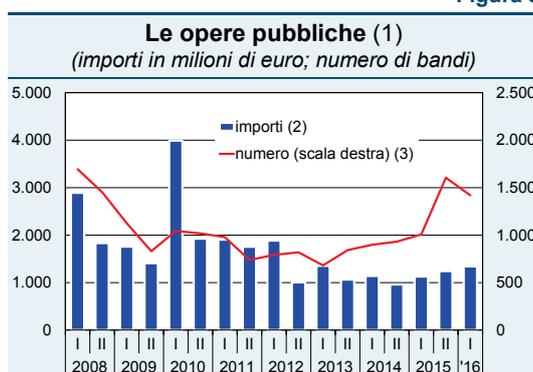
Le costruzioni e il mercato immobiliare

In base al sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 50 imprese di costruzioni lombarde con almeno 10 addetti, nel 2016 l'attività del settore è risultata nuovamente in riduzione rispetto al 2015, con il 41,6 per cento delle aziende che ha dichiarato un calo nella produzione e il 29,0 per cento un aumento. Vi ha inciso la diminuzione dell'attività registrata nel comparto residenziale, nonostante i segnali di miglioramento del mercato immobiliare. Le previsioni per il 2017 sono più ottimistiche e prefigurano una ripresa della produzione, soprattutto per le imprese attive nel comparto delle opere pubbliche.

Secondo i dati del CRESME il valore dei bandi in Lombardia è aumentato del 18,8 per cento nel primo semestre del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 5). I lavori della maggior parte delle principali opere già avviate in regione proseguono. Per la Pedemontana e il collegamento stradale tra Malpensa, Magenta, Tangenziale Ovest di Milano e Vigevano stanno però emergendo ritardi dovuti alla disponibilità dei finanziamenti e alle negoziazioni con i territori interessati. Nell'ambito della mobilità nell'area urbana milanese, sono continuati i lavori per la realizzazione della linea M4.

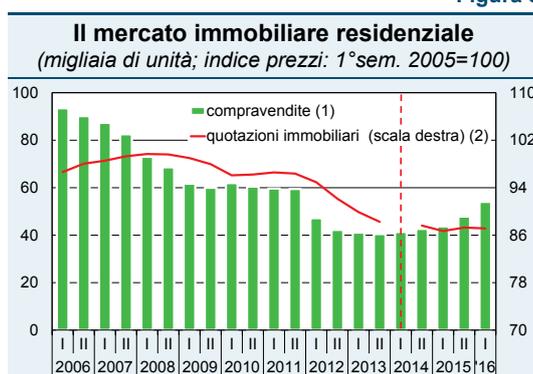
Nel primo semestre del 2016, le compravendite di abitazioni residenziali hanno confermato i segni di ripresa emersi nel corso dell'ultimo anno. Il loro numero è infatti cresciuto del 23,7 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, in accelerazione rispetto al 2015 (9,0 per cento in media nell'anno); le compravendite sono rimaste comunque su livelli ancora inferiori, di circa il 40 per cento, al

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati del Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (CRESME).
 (1) Al netto dei bandi per le concessioni del servizio di distribuzione del gas naturale. – (2) Importi in milioni di euro. – (3) Sono compresi i bandi con importo non segnalato.

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Entrate.
 (1) Migliaia di unità. – (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale.

picco pre-crisi (Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, OMI; fig. 6). In base a stime su dati Istat e OMI, si è arrestata la flessione dei prezzi delle abitazioni: le quotazioni immobiliari sono cresciute dello 0,5 per cento nei primi sei mesi del 2016 rispetto al periodo corrispondente del 2015 (-1,2 per cento la variazione in Italia).

I servizi

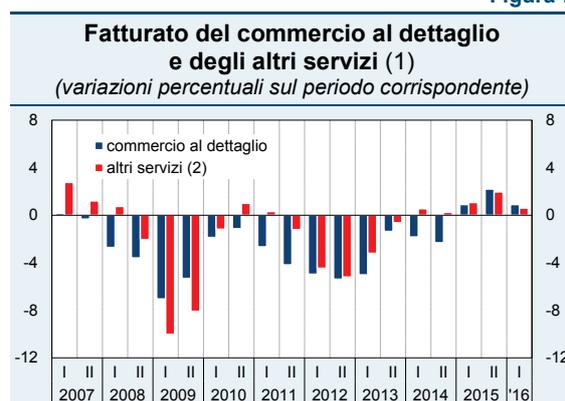
Nel corso dell'anno l'attività economica nel settore dei servizi ha proseguito la crescita avviata nel 2015. L'indagine della Banca d'Italia, su un campione di circa 120 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, indica una prevalenza delle aziende che hanno registrato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri del 2016 sul periodo corrispondente, rispetto a quelle che ne hanno riportato una diminuzione (il saldo è stato positivo per 19,0 punti percentuali). Nelle previsioni delle imprese il miglioramento dovrebbe rafforzarsi tra la fine del 2016 e i primi mesi del prossimo anno (30,6 punti il saldo tra le indicazioni di aumento e di riduzione dell'attività attesa).

Secondo l'indagine UCR nei primi sei mesi dell'anno il fatturato del commercio al dettaglio è aumentato dello 0,9 per cento sul periodo corrispondente, in linea con quanto registrato nella prima parte del 2015 (fig. 7). L'espansione è stata determinata dalla crescita dei ricavi negli esercizi non alimentari (1,4 per cento) e in quelli non specializzati (0,6 per cento), che includono anche la grande distribuzione; è invece ancora diminuito il fatturato realizzato dal comparto degli esercizi alimentari (-1,5 per cento). Con riferimento agli acquisti di beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 21,3 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente (ANFIA); la crescita ha decelerato nel terzo trimestre (10,9 per cento).

Secondo i dati UCR, nel primo semestre del 2016 il fatturato degli altri servizi (esclusi quelli finanziari) è aumentato dello 0,6 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente, in rallentamento rispetto a quanto registrato nel 2015. I comparti che hanno mostrato le variazioni più sostenute sono stati quelli del commercio all'ingrosso e delle attività di alloggio e ristorazione (2,3 e 2,1 per cento, rispettivamente). Nei servizi alle imprese, il cui fatturato è complessivamente diminuito dello 0,2 per cento, le aziende che operano nei servizi avanzati hanno registrato un incremento dei ricavi dell'1,1 per cento.

Nel terzo trimestre, secondo i dati UCR, vi è stata una diminuzione dell'attività nei servizi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un calo del fatturato

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).
(1) Dati a valori correnti. - (2) Comprende commercio all'ingrosso, alloggio e ristorazione, servizi alle persone e servizi alle imprese.

dello 0,9 per cento nel commercio al dettaglio e dello 0,5 per cento negli altri servizi. Quest'ultimo risultato è stato condizionato dalla riduzione delle attività di ricezione turistica (-2,2 per cento), che risultano in diminuzione nel confronto con il periodo dell'Esposizione universale, pur rimanendo su livelli superiori al corrispondente periodo del 2014.

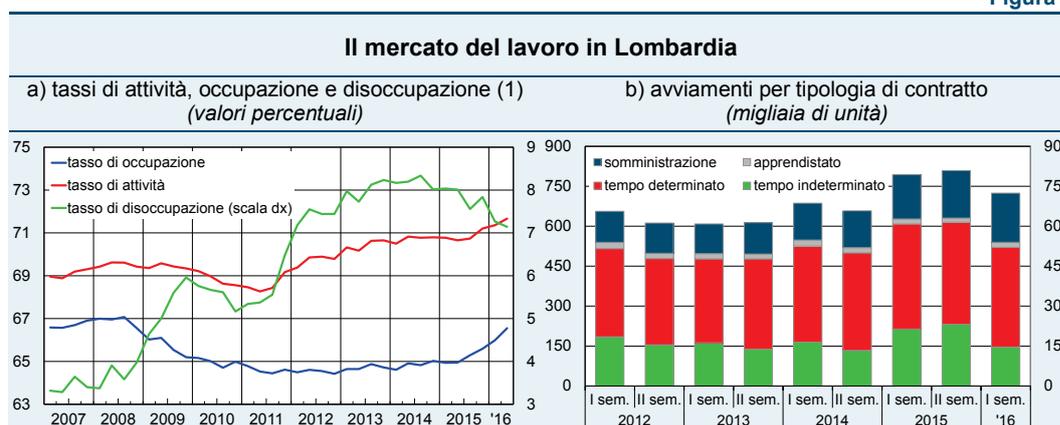
Il turismo e i trasporti. – Secondo le informazioni disponibili, nel primo semestre dell'anno vi è stata una crescita dei visitatori in Lombardia. Con riferimento a Milano, nei dati provvisori del Ministero degli Interni-Questura di Milano, gli arrivi sarebbero aumentati del 4,1 per cento nel primo semestre del 2016 sul periodo corrispondente. Indicazioni positive provengono anche dalle altre province lombarde.

Anche gli indicatori di Assaeroporti sul traffico aereo segnalano un incremento del numero di passeggeri negli scali lombardi (3,3 per cento la crescita registrata nei primi nove mesi dell'anno; 5,1 nell'analogo periodo del 2015). Nello stesso periodo il traffico aereo di merci è aumentato del 3,2 per cento. Per quanto riguarda il traffico su gomma, nei primi sei mesi del 2016 il numero di veicoli per chilometro transitati sulle autostrade lombarde è aumentato del 3,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,8 nel corrispondente periodo del 2015; AISCAT).

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2016 le condizioni del mercato del lavoro in Lombardia sono migliorate. Il numero di occupati nella regione è salito a oltre 4,3 milioni di lavoratori, superando il picco pre-crisi del secondo semestre del 2008. È aumentata la partecipazione al mercato del lavoro e il tasso di disoccupazione è sceso in modo sensibile (fig. 8a).

Figura 8



Fonte: figura (a): elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; figura (b): Regione Lombardia; Agenzia Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro.
(1) Dati destagionalizzati.

Rispetto ai primi sei mesi del 2015, l'occupazione è cresciuta del 2,2 per cento (1,5 per cento in Italia), con un aumento che ha accomunato tutti i settori produttivi (tav. a4). L'incremento occupazionale è stato più intenso per i lavoratori alle dipendenze (2,5 per cento la variazione nel periodo), ma ha coinvolto, dopo i cali degli ul-

timi anni, anche quelli autonomi (1,1 per cento). Il tasso di occupazione, pur rimanendo ancora lievemente inferiore rispetto al massimo pre-crisi, è salito di 1,5 punti percentuali rispetto ai primi sei mesi del 2015 (al 66,3 per cento; fig. 8a).

Secondo i dati sulle comunicazioni obbligatorie delle imprese, nel primo semestre del 2016 il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative dipendenti è stato positivo per oltre 38.000 unità. Il ridimensionamento delle decontribuzioni per le assunzioni a tempo indeterminato ha favorito una ricomposizione delle nuove posizioni verso il lavoro temporaneo; la quota dei contratti a tempo indeterminato sul totale delle nuove assunzioni è scesa, passando dal 27,0 per cento dei primi sei mesi del 2015 al 20,2 per cento del 2016 (fig. 8b).

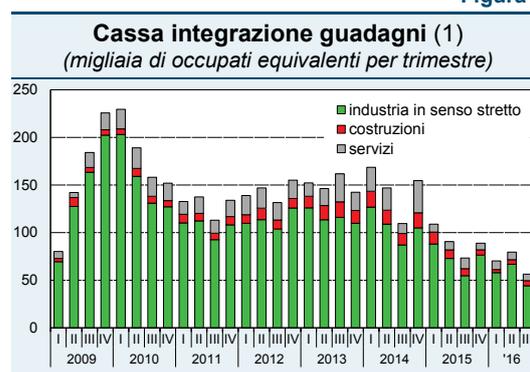
Sulla base dei rapporti di monitoraggio della Regione Lombardia, nei primi dieci mesi dell'anno i giovani entrati nel mercato del lavoro nell'ambito del programma "Garanzia Giovani" sono stati quasi 24.000. Gli ingressi sono avvenuti prevalentemente tramite tirocinio o con contratto a tempo determinato; circa il 10 per cento dei giovani ha invece ottenuto un contratto a tempo indeterminato.

Il sondaggio della Banca d'Italia conferma i segnali positivi circa la ripresa dell'occupazione. Nelle previsioni delle imprese dell'industria e dei servizi riferite al 2016 prevalgono le aziende che stimano un aumento dei propri addetti nel corso dell'anno rispetto a quelle che ne indicano una riduzione.

Il miglioramento delle prospettive occupazionali ha favorito una maggiore partecipazione al mercato del lavoro: l'offerta di lavoratori è salita dell'1,3 per cento nel primo semestre del 2016 rispetto al periodo corrispondente e il tasso di attività ha raggiunto il 71,7 per cento (fonte: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 9,1 per cento. Il tasso di disoccupazione è quindi sceso, nella media del semestre, al 7,3 per cento (11,8 per cento la media in Italia nello stesso periodo), quasi un punto percentuale in meno che nel primo semestre del 2015.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Lombardia sono diminuite del 24,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015 (tav. a5). In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate corrispondono a quasi 69.000 unità (fig. 9), pari all'1,6 per cento dei lavoratori nella regione (2,1 per cento nel periodo corrispondente del 2015). La flessione è stata più accentuata per gli interventi ordinari (-39,7 per cento); quelli straordinari e in deroga, che hanno rappresentato il 70 per cento del totale, sono scesi del 15,4 per cento. Il ricorso alla CIG è diminuito sia nell'industria in senso stretto (-21,7 per cento) sia nell'edilizia (-53,0 per cento).

Figura 9



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Gli occupati equivalenti sono calcolati dividendo le ore autorizzate di CIG per le ore contrattuali previste nel periodo corrispondente.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

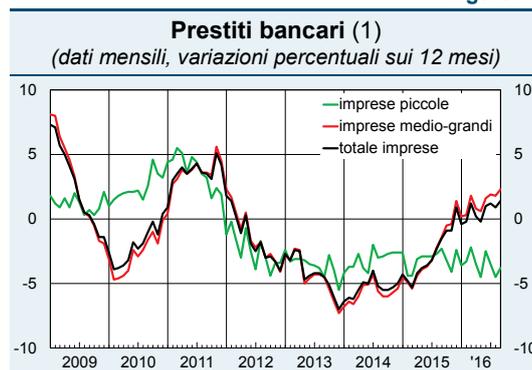
I prestiti bancari. – La graduale ripresa dell'attività produttiva e condizioni di offerta del credito progressivamente più distese si sono riflesse sulla dinamica dei prestiti bancari alla clientela residente in Lombardia, che sono cresciuti nel primo semestre del 2016, seppure a ritmi moderati. Nei dodici mesi terminanti a giugno i finanziamenti sono saliti dell'1,5 per cento (0,7 per cento a dicembre del 2015; fig. 10 e tav. a6), a fronte di una sostanziale stagnazione del credito a livello nazionale. L'espansione è proseguita con intensità pressoché invariata nei mesi estivi (1,6 per cento ad agosto).

I prestiti al settore produttivo sono aumentati a giugno dell'1,6 per cento (-0,1 per cento a dicembre del 2015). Persistono tuttavia andamenti differenziati per classi dimensionali delle aziende: i crediti alle imprese piccole hanno continuato a ridursi (-3,5 per cento a giugno), mentre si è intensificata l'espansione dei finanziamenti a quelle medio-grandi (2,4 per cento), che presentano in media profili di rischio relativamente più bassi. Per quest'ultima categoria di imprese, l'incremento del credito bancario si è associato a un minor ricorso al finanziamento obbligazionario. La variazione dei crediti è rimasta su livelli simili anche ad agosto.

È proseguita l'espansione dei prestiti bancari alle famiglie: a giugno il tasso di variazione su base annua è stato pari all'1,8 per cento, in aumento rispetto alla fine dell'anno scorso (1,4 per cento). Nei mesi estivi la crescita si è mantenuta su ritmi analoghi a quelli registrati a giugno.

Secondo le informazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Lombardia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), confermate anche dalle indagini presso le imprese, l'andamento del credito bancario ha beneficiato sia del miglioramento delle condizioni di accesso ai finanziamenti, sia dell'espansione della domanda di prestiti.

Figura 10



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

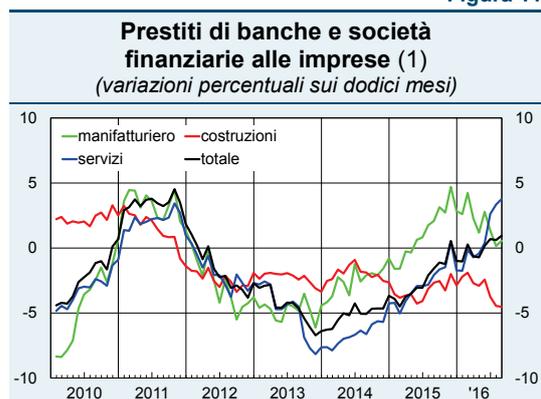
Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito erogato alle imprese è aumentato dello 0,7 per cento a giugno su base annua (-1,0 per cento a dicembre; fig. 11 e tav. a7). La crescita è proseguita anche nei mesi estivi, con un incremento dello 0,9 per cento nei dodici mesi terminanti ad agosto. L'andamento complessivo sottende tuttavia un'elevata eterogeneità tra settori di attività economica e classi di rischio dei prenditori.

La dinamica dei finanziamenti alle aziende manifatturiere, tornata positiva dalla primavera del 2015, si è indebolita nel corso dei primi sei mesi di quest'anno (1,3 per cento a giugno). I prestiti al terziario, ancora in calo nel 2015, hanno invece registrato una significativa accelerazione nei mesi più recenti, con un incremento a giugno del 2,6 per cento su base annua. Coerentemente con il perdurare del calo dell'attività delle imprese edili, il credito al settore è ancora diminuito (-3,8 per cento), proseguendo nella contrazione in atto da quasi cinque anni. Nei mesi estivi si sono confermati gli andamenti riscontrati nella prima parte dell'anno: è continuata l'espansione dei prestiti alle imprese della manifattura e dei servizi (ad agosto, rispettivamente, 0,6 e 3,8 per cento su base annua), mentre i finanziamenti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato un andamento ancora flettente (-4,5 per cento).

Secondo le analisi effettuate su un campione di oltre 100.000 società di capitale con sede in Lombardia, nella prima parte dell'anno in corso la crescita del credito ha continuato a interessare esclusivamente le imprese giudicate più solide in base agli indicatori di bilancio; per quelle più fragili i finanziamenti sono diminuiti a un ritmo simile a quello registrato nel triennio precedente (fig. 12).

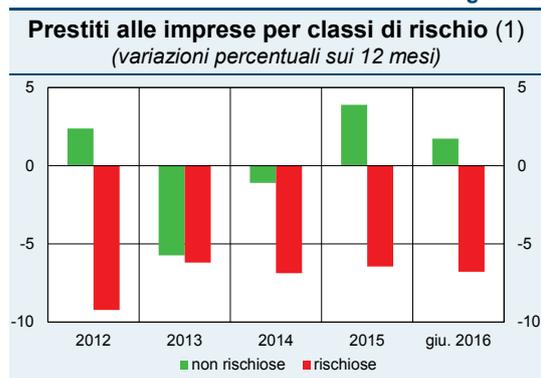
I finanziamenti a breve termine si sono ancora ridotti, sia nella componente in conto corrente sia in quella più strettamente connessa con la gestione del portafoglio commerciale. Tale andamento ha in parte riflesso l'ampia accumulazione di disponibilità liquide da parte delle aziende lombarde (cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario*). I prestiti a medio e a lungo termine sono invece tornati a segnare tassi di variazione positivi, bene-

Figura 11



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include le sofferenze, i finanziamenti a procedura concorsuale e i settori primario, estrattivo ed energetico.

Figura 12



Fonte: Cerved Group, Centrale dei rischi.
(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Campione chiuso a scorrimento annuale per le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno t-1.

ficiando, pur in un contesto improntato alla cautela, della revisione al rialzo dei programmi di investimento.

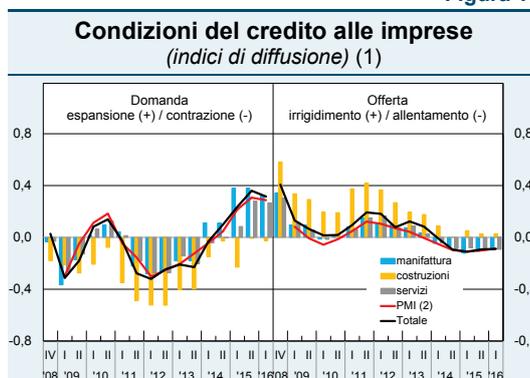
Secondo le principali banche che operano nella regione e che partecipano all'indagine RBLS, l'espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese è proseguita nella prima metà del 2016, anche se più debolmente che nel semestre precedente (fig. 13). L'incremento delle richieste è ancora riconducibile alle imprese del manifatturiero e del terziario, mentre la domanda di finanziamenti nel comparto edile è rimasta debole. Nelle previsioni degli intermediari l'aumento della domanda dovrebbe proseguire anche nella seconda metà del 2016.

Nel primo semestre dell'anno in corso, le politiche di offerta delle banche hanno continuato il loro graduale processo di allentamento, eccetto che nei confronti delle imprese dell'edilizia. Nel complesso, la distensione si è tradotta in una riduzione dei margini applicati ai finanziamenti, nonché in un aumento delle disponibilità offerte. Per il semestre in corso le banche prefigurano condizioni di accesso al credito sostanzialmente invariate.

Le indicazioni emerse dalla rilevazione sulle banche sono in linea con i risultati dell'indagine della Banca d'Italia presso le imprese, che hanno evidenziato una ulteriore riduzione delle difficoltà di accesso ai finanziamenti bancari (fig. 14). Nelle previsioni per il secondo semestre le aziende hanno segnalato di attendersi condizioni di indebitamento ancora favorevoli.

La lieve ripresa nella dinamica dei finanziamenti al settore produttivo e il perdurare di un'offerta di credito distesa si sono associati a un minore ricorso a modalità di finanziamento di tipo obbligazionario. Nei dodici mesi terminanti a giugno, le nuove emissioni di obbligazioni si sono ridotte, risultando inferiori ai rimborsi per un importo pari a 2,2 miliardi di euro (-1,7 miliardi la raccolta obbligazionaria netta nel 2015). Il calo dei fondi raccolti tramite strumenti obbligazionari ha interessato prevalentemente le aziende dei servizi.

Figura 13



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Figura 14



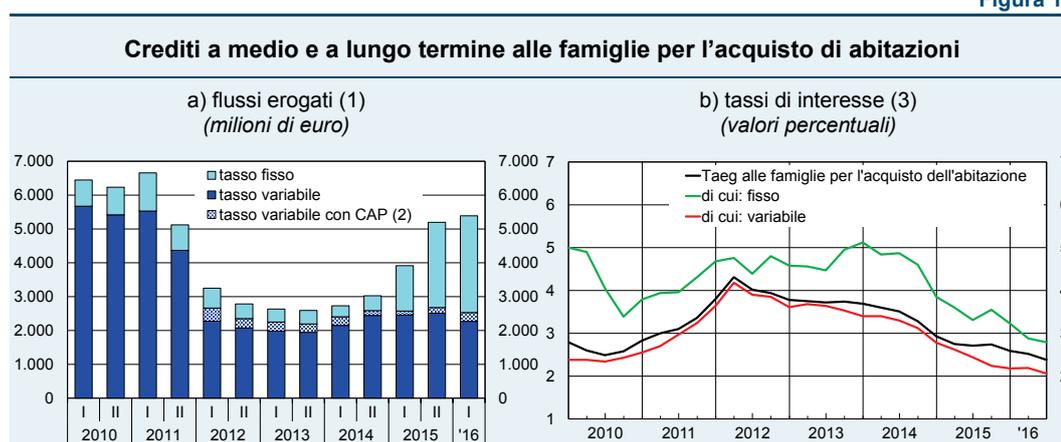
Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi.

(1) Le date si riferiscono al mese in cui sono state condotte le indagini. – (2) Previsioni delle imprese formulate nell'ottobre del 2016 e riferite al secondo semestre dell'anno.

L'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria dell'Eurosistema ha continuato a riflettersi sulle condizioni di costo dei finanziamenti. Il tasso di interesse medio praticato alle imprese sui prestiti a breve termine è sceso di circa un decimo rispetto alla fine del 2015, al 4,4 per cento a giugno (tav. a11). Il calo è stato più accentuato per le aziende di piccola dimensione, che tuttavia continuano a scontare tassi di interesse medi marcatamente più elevati nel confronto con le aziende più grandi. Nella prima parte dell'anno è proseguita anche la flessione del costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine, che si è attestato al 2,6 per cento nel secondo trimestre.

Il credito alle famiglie. – Nel primo semestre del 2016 si è consolidata l'espansione dei prestiti alle famiglie: nei dodici mesi terminanti a giugno i finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie sono cresciuti dell'1,6 per cento (tav. a8). È aumentato a ritmi sostenuti il credito al consumo (8,3 per cento a giugno); le consistenze dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono salite in modo più contenuto (1,2 per cento), per effetto di un aumento delle nuove erogazioni, in parte contro-bilanciato dai rimborsi.

Figura 15



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.

(1) Flussi erogati nell'anno. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). I totali escludono le erogazioni a tasso agevolato. – (2) La distinzione riferita ai tassi variabili con CAP è disponibile solo dal 2012. – (3) Tassi di interesse sulle nuove erogazioni accese nel trimestre.

In linea con i segnali di ripresa del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*), nel primo semestre dell'anno in corso i flussi di nuovi mutui sono stati pari a 5,4 miliardi di euro, in forte crescita rispetto al corrispondente periodo del 2015 (fig. 15a). Una parte consistente delle nuove erogazioni – pari al 18,7 per cento – è attribuibile a surroghe o sostituzioni di finanziamenti già in essere; anche al netto di tali operazioni, l'ammontare dei nuovi mutui è risultato in espansione. Il ricorso alle surroghe o sostituzioni, evidente già lo scorso anno, può avere riflesso l'accresciuta concorrenza tra intermediari, in un contesto di riduzione dei tassi di interesse, giunti al 2,4 per cento a giugno (fig. 15b e tav. a11). La riduzione del costo dei mutui è stata più accentuata per i contratti a tasso fisso, la cui quota sul totale dei nuovi finanziamenti è progressivamente aumentata a partire dal 2015: nel primo semestre dell'anno in corso le erogazioni a tasso fisso hanno rappresentato il 53 per cento dei nuovi prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni.

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, le richieste di credito delle famiglie sono ancora cresciute nel primo semestre del 2016, seppure a un ritmo meno intenso rispetto al periodo precedente. Tale tendenza ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia la componente del credito al consumo (fig. 16). Nelle previsioni degli intermediari, l'espansione della domanda dovrebbe proseguire anche nella seconda metà dell'anno.

Dopo il moderato allentamento nei criteri di accesso al credito in atto nel biennio precedente, nel primo semestre dell'anno in corso le politiche di offerta si sono pressoché stabilizzate. La riduzione degli *spread* applicati si è attenuata, soprattutto per i mutui più rischiosi, mentre è proseguita l'espansione delle quantità offerte; le condizioni in termini di quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) sono rimaste sostanzialmente invariate. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta alle famiglie.

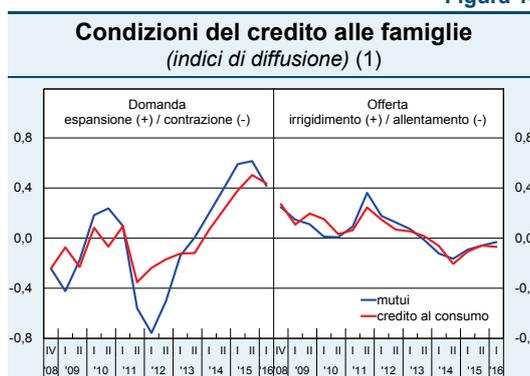
La qualità del credito

La moderata ripresa economica in atto e la progressiva diminuzione del costo dei prestiti hanno favorito un miglioramento degli indicatori della qualità del credito erogato alla clientela lombarda.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2016, il tasso d'ingresso in sofferenza dei prestiti è risultato pari all'1,7 per cento, in diminuzione di un decimo di punto rispetto alla media del 2015. Il calo ha riflesso principalmente la riduzione dell'indicatore riferito alle imprese (sceso al 3,0 per cento; fig. 17a e tav. a9). Vi hanno contribuito, con intensità diversa, tutti i comparti: la flessione è stata più intensa nel terziario e più modesta per le imprese manifatturiere, per le quali l'indicatore si è però confermato sensibilmente inferiore alla media del settore produttivo. Per le aziende delle costruzioni il tasso d'ingresso in sofferenza, sebbene in diminuzione, è risultato ancora particolarmente elevato. Considerando la dimensione di impresa, il miglioramento della qualità del credito ha riguardato esclusivamente le aziende medio-grandi, per le quali il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è calato di quattro decimi, al 2,9 per cento; per le aziende piccole l'indicatore è rimasto invece invariato, al 3,9 per cento. Per le famiglie il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è rimasto stabile all'1,4 per cento.

Indicazioni di attenuazione della rischiosità dei finanziamenti si ravvisano anche dall'analisi della dinamica del complesso dei crediti che presentano per la prima volta elementi di deterioramento; il loro flusso è sceso infatti al 2,3 per cento sul totale dei

Figura 16

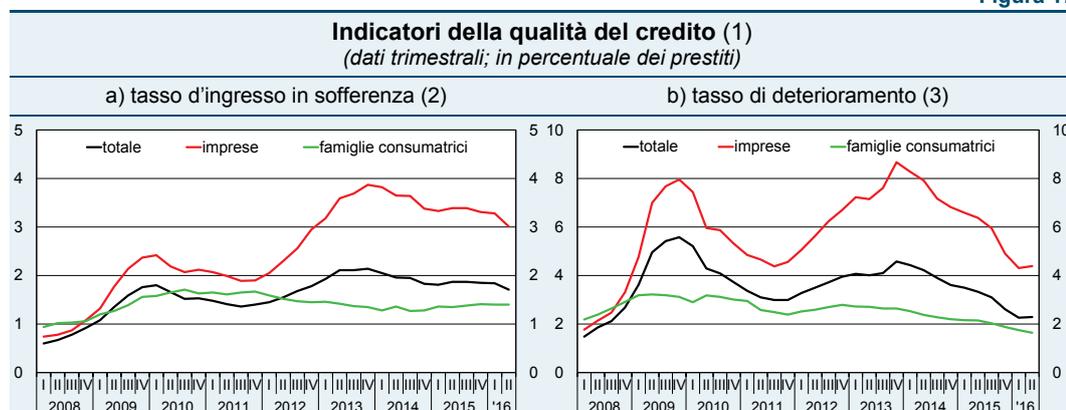


Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

finanziamenti – dal 2,6 alla fine dell'anno scorso – riportandosi sui livelli osservati nella seconda metà del 2008 (fig. 17b). Al calo dell'indicatore ha contribuito l'andamento registrato sia dalle imprese sia dalle famiglie.

Figura 17



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri. – (2) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. – (3) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

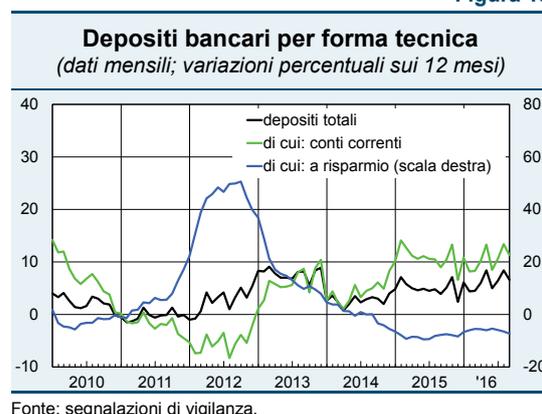
Nonostante i segnali di miglioramento, l'incidenza delle posizioni deteriorate sul totale dei prestiti si è mantenuta elevata nel confronto storico: a giugno, i crediti in sofferenza si sono attestati all'11,0 per cento dei prestiti, quelli con temporanee difficoltà di rimborso al 7,1 per cento.

Il risparmio finanziario

I depositi detenuti dalle famiglie e dalle imprese lombarde presso le banche, che con i titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario, sono aumentati su base annua del 6,4 per cento a giugno del 2016 (da 6,1 per cento a dicembre dello scorso anno; fig. 18 e tav. a10). L'espansione ha interessato sia i depositi delle imprese (8,6 per cento), sia quelli delle famiglie (5,6 per cento, questi ultimi in accelerazione rispetto al 3,2 per cento a dicembre del 2015).

In un contesto di tassi di interesse a breve termine estremamente contenuti, è proseguita la ricomposizione di portafoglio a favore delle attività più liquide. I depositi in conto corrente sono cresciuti del 10,6 per cento e il loro rendimento è sceso allo 0,09 per cento; quelli con durata prestabilita sono diminuiti del 5,9 per cento (tav. a11). La dinamica positiva dei depositi è proseguita nei mesi estivi (11,3 per cen-

Figura 18

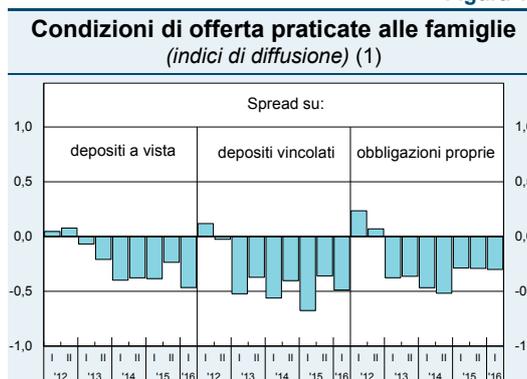


to la variazione ad agosto delle giacenze in conto corrente, 6,6 per cento quella dei depositi totali).

Il risparmio finanziario delle famiglie detenuto in titoli a custodia, valutati al *fair value*, si è ridotto del 9,0 per cento. È stata particolarmente intensa la contrazione del valore dei titoli azionari (in calo del 21,1 per cento), che ha rispecchiato soprattutto il recente andamento degli indici di mercato. È diminuito anche l'ammontare delle obbligazioni bancarie (-18,7 per cento), confermando una dinamica in atto da più di tre anni. È rimasto invece sostanzialmente stabile il valore delle quote di OICR, la principale tipologia di investimento detenuto a custodia dalle famiglie (quasi il 40 per cento del totale).

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, che rileva anche informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie, nella media degli ultimi due semestri la domanda di depositi si è mantenuta positiva, mentre si è registrato un ulteriore calo delle richieste di obbligazioni bancarie. È proseguito il contenimento della remunerazione offerta dalle banche sia sulle forme di risparmio più liquide (depositi a vista), sia sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni bancarie (fig. 19). Tra gli altri strumenti di investimento finanziario, si è stabilizzata, dopo un triennio di intensa crescita, la domanda delle quote di OICR.

Figura 19



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	23
"	a2	Commercio estero (cif-fob) per settore	24
"	a3	Commercio estero (cif-fob) per area geografica	25
"	a4	Occupati e forza lavoro	26
"	a5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	27

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a6	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
"	a7	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	28
"	a8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29
"	a9	Qualità del credito	30
"	a10	Il risparmio finanziario	31
"	a11	Tassi di interesse bancari	31

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo precedente, saldi percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazione del livello degli ordini (1) (2)		Variazione del livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (3)
		Interni	Esteri		
2013	71,7	-0,5	3,2	-0,1	0,0
2014	73,2	1,9	4,2	1,5	-0,9
2015	74,2	2,1	3,9	1,5	-1,7
2014 – 1° semestre	73,1	0,3	1,2	0,5	-1,2
2° semestre	73,3	1,5	2,4	0,3	-0,6
2015 – 1° semestre	74,1	0,8	2,1	0,8	-0,9
2° semestre	74,3	1,2	1,3	1,0	-2,4
2016 – 1° semestre	75,4	1,4	2,6	0,6	-0,6
2014 – 1° trimestre	72,7	0,6	0,6	0,1	-0,8
2° trimestre	73,6	-0,8	0,7	-0,4	-1,6
3° trimestre	72,6	1,5	1,2	0,4	-0,1
4° trimestre	74,0	0,7	1,5	0,3	-1,2
2015 – 1° trimestre	73,6	0,1	0,4	0,3	-0,5
2° trimestre	74,6	0,7	1,8	0,6	-1,4
3° trimestre	73,9	0,5	-0,1	0,7	-1,8
4° trimestre	74,8	0,6	1,0	0,2	-3,0
2016 – 1° trimestre	74,9	1,6	1,1	0,3	-0,1
2° trimestre	76,0	-1,1	1,8	0,5	-1,1
3° trimestre	74,3	0,0	1,6	-0,2	-2,5

Fonte: elaborazioni su dati UCR.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Dati a valori correnti. – (3) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2016	Variazioni		1° semestre 2016	Variazioni	
		2015	1° semestre 2016		2015	1° semestre 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	211	3,8	-3,9	1.287	9,9	1,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	114	-0,8	-19,6	1.203	-23,3	-30,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.639	0,3	3,3	3.700	1,3	-1,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.457	0,6	3,2	3.292	6,4	3,2
Pelli, accessori e calzature	1.526	3,6	6,2	1.072	8,6	-5,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	983	2,1	2,0	1.231	0,7	1,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	117	-35,8	-20,8	319	-24,0	-33,5
Sostanze e prodotti chimici	6.050	6,1	2,2	8.378	4,3	-2,1
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.327	-3,1	7,1	4.444	-1,3	3,5
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	3.397	4,7	4,5	2.407	5,6	5,5
Metalli di base e prodotti in metallo	9.035	-5,9	-3,3	6.583	6,4	-9,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.791	9,1	-0,4	7.475	7,1	-5,8
Apparecchi elettrici	3.583	5,2	0,2	3.400	9,9	0,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	11.340	0,9	0,7	5.588	8,1	6,4
Mezzi di trasporto	4.195	12,1	-1,1	4.472	17,4	12,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.486	4,6	5,9	2.538	9,3	0,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	265	-0,1	-26,4	670	-9,9	-21,1
Prodotti delle altre attività	432	-20,7	-9,3	285	0,7	-7,5
Totale	55.948	1,5	0,7	58.342	4,6	-1,7

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2016	Variazioni		1° semestre 2016	Variazioni	
		2015	1° semestre 2016		2015	1° semestre 2016
Paesi UE (1)	31.661	2,2	3,6	38.305	3,8	-0,3
Area dell'euro	23.379	1,4	3,4	31.480	3,9	-0,7
di cui: <i>Francia</i>	5.929	-1,4	3,0	5.651	1,9	0,3
<i>Germania</i>	7.731	1,8	2,8	12.401	4,8	2,2
<i>Spagna</i>	3.080	10,9	8,4	2.522	8,9	-2,4
Altri paesi UE	8.282	4,5	4,0	6.825	3,3	1,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.623	2,1	-1,7	1.884	1,3	2,7
<i>Polonia</i>	1.564	8,0	6,0	1.151	7,3	4,1
Paesi extra UE	24.287	0,7	-2,7	20.037	6,2	-4,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.432	-22,1	-7,2	1.458	5,2	-19,1
di cui: <i>Russia</i>	813	-29,8	-17,0	879	-0,4	-28,1
Altri paesi europei	4.777	-3,9	-2,7	3.283	4,9	0,7
di cui: <i>Svizzera</i>	3.119	-4,0	-4,6	2.302	3,1	-2,3
America settentrionale	4.313	12,3	-5,3	1.735	17,0	-17,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.842	12,5	-6,1	1.638	17,4	-16,1
America centro-meridionale	1.592	-4,5	-10,7	832	12,1	-18,8
Asia	9.403	5,7	3,5	11.446	7,7	0,5
di cui: <i>Cina</i>	1.697	3,8	4,3	5.837	12,9	0,9
<i>Giappone</i>	886	-3,2	13,4	680	17,1	3,1
<i>EDA (2)</i>	2.331	1,3	3,3	1.730	6,7	13,9
<i>Medio Oriente (3)</i>	3.091	8,3	-1,2	953	-8,7	-18,8
Altri paesi extra UE	2.769	-3,2	-10,5	1.284	-14,4	-6,5
Totale	55.948	1,5	0,7	58.342	4,6	-1,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Medio Oriente: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati				Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
			di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-0,2	-8,2	2,4	1,7	1,0	10,2	1,7	64,8	8,0	70,5
2014	0,8	-8,7	0,8	-2,4	0,4	2,6	0,6	64,9	8,2	70,7
2015	0,1	-0,2	0,4	-1,4	0,4	-3,8	0,1	65,1	7,9	70,8
2014 - 1° trim.	1,7	-14,4	0,7	-2,0	0,0	2,1	0,2	64,2	8,8	70,5
2° trim.	2,2	-4,5	0,4	-5,0	0,6	7,2	1,1	65,0	7,9	70,7
3° trim.	-0,9	-2,4	0,5	-2,7	-0,1	2,7	0,1	65,0	7,5	70,4
4° trim.	0,2	-12,8	1,8	0,4	1,0	-0,9	0,8	65,1	8,5	71,3
2015 - 1° trim.	-1,8	-4,3	1,4	-2,6	0,6	-1,5	0,4	64,6	8,6	70,8
2° trim.	2,7	2,0	-1,5	-1,5	-0,1	-2,6	-0,3	65,1	7,7	70,6
3° trim.	2,4	-0,7	-0,5	-2,6	0,6	-11,1	-0,3	65,3	6,7	70,1
4° trim.	-2,7	2,3	2,1	0,9	0,6	-0,8	0,5	65,6	8,4	71,7
2016 - 1° trim.	-0,5	6,1	3,0	3,5	1,7	-8,4	0,9	65,8	7,8	71,5
2° trim.	1,5	0,1	4,1	2,4	2,7	-9,8	1,8	66,9	6,9	71,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen - set 2016	Variazioni		gen -set 2016	Variazioni		gen - set 2016	Variazioni	
		2015	gen - set 2016		2015	gen - set 2016		2015	gen - set 2016
Agricoltura	1	-48,2	-69,8	2	478,5	-95,8	3	270,6	-94,3
Industria in senso stretto	22.558	-27,6	-38,6	50.117	-33,9	-10,6	72.675	-31,7	-21,7
<i>Estrattive</i>	1	-20,1	-51,7	7	-94,1	222,9	8	-69,0	82,2
<i>Legno</i>	719	-40,2	-43,2	1.727	-57,6	-11,3	2.447	-52,3	-23,9
<i>Alimentari</i>	521	16,0	-16,9	592	-40,7	-47,5	1.113	-24,9	-36,5
<i>Metallurgiche</i>	2.221	-5,7	-44,2	5.229	16,7	14,8	7.450	6,5	-12,7
<i>Meccaniche</i>	11.270	-37,2	-29,1	23.048	-32,7	-18,2	34.318	-34,3	-22,2
<i>Tessili</i>	2.092	8,1	-60,6	6.192	-30,8	-7,7	8.284	-16,7	-31,1
<i>Abbigliamento</i>	953	-25,8	-22,6	2.249	-55,7	59,3	3.202	-44,7	21,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	1.792	-31,7	-48,1	2.883	-38,6	-43,4	4.675	-36,1	-45,3
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	524	-27,5	-29,8	496	-47,5	89,3	1.020	-34,8	1,2
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	752	-33,7	-23,5	1.737	-41,4	-15,9	2.489	-39,5	-18,4
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	1.088	-27,2	-41,5	4.075	-42,7	32,0	5.163	-38,2	4,4
<i>Installazione impianti per l'edilizia</i>	505	-34,5	-51,8	1.336	-29,9	19,4	1.841	-31,8	-15,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-90,8	-91,9	17	124,4	-87,2	17	22,3	-87,4
<i>Varie</i>	119	-25,0	-65,9	530	-66,3	40,8	649	-56,5	-10,6
Edilizia	3.842	-30,7	-45,2	2.067	-52,6	-62,8	5.909	-41,6	-53,0
Trasporti e comunicazioni	201	-47,4	-42,1	802	-72,9	-28,2	1.003	-70,1	-31,5
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	23	-85,9	1681,7	9.031	-60,4	-14,1	9.054	-60,4	-13,8
Totale	26.625	-28,3	-39,7	62.020	-41,7	-15,4	88.645	-37,5	-24,5
di cui: <i>artigianato</i> (1)	1.192	-30,2	-45,1	4.850	-71,5	26,8	6.042	-64,9	0,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
				Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)				
Dic. 2014	-2,2	-2,9	-2,2	-4,3	-4,5	-2,6	-1,6	0,2	-2,9
Dic. 2015	-4,8	0,9	3,8	-0,1	0,4	-3,6	-3,1	1,4	0,7
Mar. 2016	-4,2	1,1	2,7	0,6	1,3	-3,5	-2,5	1,5	1,0
Giu. 2016	-3,0	1,6	2,2	1,6	2,4	-3,5	-2,7	1,8	1,5
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2016	8.736	436.364	82.496	235.308	203.892	31.416	16.945	115.874	445.099

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-3,0	-5,8	-4,2	-6,2
di cui: <i>factoring</i>	8,0	2,8	2,7	-4,5
Aperture di credito in conto corrente	-13,8	-13,2	-9,5	-8,7
Mutui e altri rischi a scadenza	-6,6	-4,8	-1,8	2,1
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-5,3	-6,4	-7,1	-6,7
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-0,8	0,8	2,8	1,3
Costruzioni	-2,6	-4,1	-2,9	-3,8
Servizi	-4,3	-2,9	-1,7	2,6
Altro (4)	-10,3	-13,9	-5,2	-5,8
Totale (3)	-3,7	-3,1	-1,0	0,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	0,2	3,4	2,2	7,6	3,1	3,5	1,3	1,8
Dic. 2015	0,1	3,3	1,7	6,8	3,4	3,9	1,4	1,9
Giu. 2016	0,2	3,0	1,5	6,3	3,1	3,9	1,4	1,7
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2014	1,7	13,0	8,6	21,1	12,7	8,7	4,4	7,9
Dic. 2015	1,7	12,4	8,1	21,9	11,7	8,4	4,2	7,5
Giu. 2016	1,7	11,6	7,7	21,7	10,5	8,3	4,0	7,1
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2014	0,7	16,0	16,3	26,1	14,4	17,9	9,7	9,8
Dic. 2015	0,7	17,6	16,5	29,4	16,3	20,1	10,3	10,8
Giu. 2016	0,8	17,7	16,4	30,8	16,1	20,8	10,6	11,0
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2014	2,4	29,0	24,9	47,2	27,1	26,6	14,1	17,7
Dic. 2015	2,4	30,0	24,6	51,3	28,0	28,5	14,5	18,3
Giu. 2016	2,5	29,3	24,1	52,5	26,6	29,1	14,6	18,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi (2)	184.121	3,2	5,6	73.444	13,7	8,6	257.565	6,1	6,4
di cui: <i>conti correnti</i>	132.254	8,6	10,6	68.707	15,2	10,6	200.961	10,8	10,6
<i>depositi a risparmio (3)</i>	51.468	-7,4	-5,1	4.723	-0,2	-13,6	56.190	-6,7	-5,9
Titoli a custodia (4)	220.452	-3,5	-9,0	30.744	4,6	-18,9	251.197	-2,5	-10,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	42.720	-15,9	-7,8	2.173	-26,1	-10,8	44.894	-16,5	-8,0
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	48.039	-18,4	-18,7	2.850	-12,6	-6,9	50.890	-18,1	-18,2
<i>altre obbligazioni</i>	21.377	-8,2	-3,8	3.162	1,6	4,9	24.538	-7,1	-2,7
<i>azioni</i>	23.629	10,4	-21,1	16.746	12,0	-8,1	40.375	11,0	-16,2
<i>quote di OICR (5)</i>	83.532	15,5	0,2	4.892	18,7	2,4	88.424	15,6	0,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	4,64	3,91	3,83	3,76
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,03	4,22	4,18	4,11
<i>piccole imprese (4)</i>	8,36	7,80	7,60	7,40
<i>totale imprese</i>	5,31	4,52	4,49	4,41
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,95	4,13	3,96	3,94
<i>costruzioni</i>	5,40	5,53	5,64	5,53
<i>servizi</i>	5,54	4,50	4,58	4,45
Prestiti a medio e a lungo termine (5)				
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,93	2,59	2,52	2,38
<i>imprese</i>	2,76	2,69	2,92	2,63
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,26	0,13	0,10	0,09

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.